

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL SALARNO - VAL ADAME'
CORNO DELL'ADAME' 3275 m
Parete Sud - "Atlantica"

In ricordo di Gianni Pasini



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺
Attrezzatura: ☺☺☺

*"Verrà un tempo nella tarda età del mondo
In cui l'oceano scioglierà la stretta su quanto oggi trattiene
E la terra apparirà nella sua gloria
Tetide scoprirà nuovi continenti
E Thule non sarà più l'estremo confine del mondo"*

Seneca, *Medea*

Primi salitori: Tomasoni Gianni, Amadio Paolo, Visinoni Walter; 24-25 luglio 2010; 9-10 agosto 2010 con un bivacco programmato in parete

Sviluppo: 750 m – 15 lunghezze

Valutazione estesa: VI (VI obbl.), S2/3, III

Difficoltà d'insieme: TD

Roccia: ★★/★ (buona sulle strutture più abbattute; eccellente nei tiri di placca; detrito nei tratti facili)

Giudizio: lunga ascensione a carattere alpinistico su una parete grandiosa e complessa. Non presenta tratti di particolare difficoltà ma data lunghezza ed isolamento non è da sottovalutare. Alcuni tratti, data la chiodatura distanziata, necessitano decisione da parte del primo di cordata. Nel complesso, un'avventura arrampicatoria di ampio respiro degna di diventare una classica moderna del massiccio.

Soste: con 1 fix inox da 10x87 + 1 fix inox da 8x75 entrambi con maglia rapida da 11 mm da utilizzarsi in contemporanea per la calata

Materiale: N.E.A.; serie completa di *friends* e *nuts*; 4/5 chiodi; indispensabili corde da 60 m data la presenza di numerose lunghezze da 60 m

Equipaggiamento: in relazione alla tipologia di terreno da percorrere per giungere all'attacco (ripida morena o pendio nevoso fino a tarda stagione) è indispensabile munirsi di scarponi a suola rigida; ramponi leggeri opzionali comunque consigliabili soprattutto ad inizio stagione con nevali ancora ampi.

Attrezzatura: intermedia a fix inox da 8x55 ed alcuni chiodi

Esposizione: Sud

Periodo: da luglio a settembre

Avvicinamento con partenza dal fondovalle: per l'attacco ore 4,00 da Malga Lincino; ore 3,00 dal rif. Lissone; ore 2,15 dal rif. Baita Adamè; ore 1,00 dal Bivacco "Ceco Baroni" alla Bochetta delle Levade. Raggiunto il Pantano dell'Adamè, continuare lungo il sentiero di accesso al bivacco fino a quando il medesimo effettua un netto diagonale a dx abbandonando il filo della morena. Continuare lungo la morena con percorso ripido ma agevole fino a quando la stessa si esaurisce nel pianoro detritico e nevoso alla base del grandioso anfiteatro superiore. Traversare nettamente a sx per pendio generalmente nevoso fino al punto più basso della parete. Alternativamente, con innevamento ancora abbondante, è decisamente più consigliabile seguire ancora il sentiero per un tratto per poi abbandonarlo ed alzarsi al centro del vallone seguendolo integralmente fino al circolo superiore. Soluzione molto comoda e sbrigativa anche in discesa (utili i ramponi in salita al mattino).

Avvicinamento con partenza dal Bivacco "Ceco Baroni": dal bivacco abbassarsi un poco nel valloncino detritico sottostante (nevoso ad inizio stagione) fino a seguire un'evidente serie di ometti in direzione del versante occidentale della Cima delle Levade; tagliare il più possibile in quota fino ad una cengietta dove è ubicato un ancoraggio su singolo fix; con una doppia di 30 metri si raggiunge il sottostante pendio, nevoso fino a tarda stagione (è possibile anche scendere arrampicando; roccia solida ma frequentemente bagnata, III); tagliare nettamente in diagonale con evidente percorso fino alla base del versante meridionale del Corno. Questa alternativa, se il vallone è nevoso, risulta estremamente valida anche in salita per accedere al bivacco in sostituzione della faticosa e scomoda via normale.

In questo caso, percorrere il vallone fino all'altezza del breve salto roccioso che superato consente di accedere al ripiano dove è ubicato il bivacco.

Tempo di salita: ore 6,00-7,00

Tempo di discesa: ore 2,30-3,00 alla base della parete; calcolare almeno altre 3,00 ore per il ritorno a Malga Lincino

Tipo di itinerario: classico

Relazione: dei primi salitori

Attacco: nel punto più basso della parete sulla faccia destra di una sorta di piccolo avancorpo che si incunea nel pendio nevoso in corrispondenza di un piccolo ripiano da cui si origina una netta fessura diagonale verso dx. Targhetta inox con nome ben visibile anche con innevamento ancora abbondante.

Nota: pochi metri sopra la S4, è stato rinvenuto un vecchio ancoraggio; più oltre, decisamente a sx del percorso di "Atlantica", all'altezza della S6, sembra visibile un altro ancoraggio su spuntone; presumibilmente trattasi di itinerario che raggiunto il centro della parete per uno dei canali che la delimitano a sx effettua poi un deciso diagonale a sx all'altezza della prima grande fascia di strapiombi della parete uscendone per i canali che la delimitano sempre a sx. Non è stato purtroppo possibile reperire notizie relativamente a tale itinerario. La redazione del sito rimane a disposizione per eventuali notizie/integrazioni.

Itinerario:

L1: salire una breve fessura abbattuta (V) e il successivo salto fino all'inizio di una gobba liscia; è possibile sia risalirla direttamente (tracciato originale, nessuna protezione; V/V+ un passo di VI) o deviare in un diedro a sx risalendolo integralmente (V/V+, protezione a *friends*); continuare senza itinerario obbligato fino ad una zona abbattuta (detrito) raggiungendo la S1 sotto un salto (60 m, max VI).

L2: superare il salto (IV+, 1 ch.) risalendo un successivo sperone (IV) fino ad una zona più facile; superare in diagonale una successiva breve verticalizzazione deviando poi a sx alla cengietta della S2 (60 m, max IV+).

L3: salire la placca sopra la sosta fino ad una fessura; traversare a sx e per placca (V) raggiungere una soprastante cengia; continuare per placca (V+) per poi diagonalizzare nettamente a sx (V) fino ad una cengietta seguendo la quale sempre verso sx (III) si raggiunge la S3 in piena placca (60 m, max V+).

L4: superare integralmente la bella e compatta placca successiva con chiodatura distanziata che richiede calma e decisione (V passi di VI) fino al suo termine deviando poi a sx facilmente fino alla comoda S4 (60 m, max VI, VI obbl.).

L5: non continuare nell'evidente diedro abbattuto a dx ma deviare nettamente a sx due metri dopo la sosta e sormontare una gobba abbattuta (III, passi di IV) per poi effettuare un deciso diagonale a sx risalendo una seconda gobba fino alla S5; roccia un poco delicata (60 m, max IV).

L6: salire integralmente l'evidente sperone abbattuto seguente fino ad un breve salto (1 ch.), continuare su roccia molto fessurata (protezione a *friends*) senza itinerario obbligato puntando all'inizio di un'evidentissima fessura che sale in diagonale il successivo tratto verticale di parete (60 m, max IV+).

L7: risalire con bella progressione la fessura diagonale all'inizio più difficile (V passi di V+) poi progressivamente più facile e con roccia molto fessurata fino al terrazzino della S7 (50 m, max V+).

L8: deviare a dx della sosta e risalire una bella placca (IV/V) fino ad una cengietta; continuare direttamente per bella placca (V) per poi deviare a destra puntando ad una netta fessura a sx di un diedro erboso; risalirla (V+) fino a terreno più facile; deviare a sx alla comoda cengia della S8 (60 m, max V+).



Traccia verde: sentiero normale segnalato di accesso al bivacco
Traccia rossa: accesso alla parete con partenza dal bivacco

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL SALARNO - VAL ADAME'
CORNO DELL'ADAME' 3275 m
Parete Sud - "Atlantica"



L9: salire per bella placca molto lavorata deviando a sx fino sotto un corto tetto (IV), ancora a sx fino a raggiungere un'evidente fessura che consente di superare per belle lame il risalto (IV+V-) accedendo alla sezione successiva della parete costituita da una successione di vaste placche abbattute; proseguire dritto (III) fino ad una marcata cengetta, superare la successiva corta placca di roccia chiara (V) fino ad un'altra cengetta dove è posta la S9 (60 m, max V).
L10: deviare inizialmente nettamente a destra superando un canale franoso superficiale puntando ad un fix già visibile dalla sosta; proseguire descrivendo un leggero arco a dx per facili placche (III) fino ad una marcata cengia sotto una evidentissima e compatta placca di roccia chiara (60 m, max III).
L11: salire a sinistra di una grande piastra appoggiata, transitare sotto il superiore salto verticale, attraversare nettamente a dx sotto di esso (protezione a *friends*) fino a raggiungere lo spigolo che delimita a dx la struttura; S11 su cengietta (20 m, max V); [poco sotto, cengia del bivacco dei primi salitori].
L12: abbassarsi un paio di metri ed iniziare a salire la faccia destra di un evidente diedro inciso da fessure (V) fino ad una lama (1 ch.); deviare a sx prestando la massima attenzione ad una lama appoggiata (V); non proseguire dritto (piastra superficiale poco sicura) ma deviare brevemente a sx e salire con passo delicato la successiva placchetta (V+VI-); proseguire ancora dritto su terreno più facile, poi a sx in un diedro superficiale fino alla S12 (55 m, max VI-).
L13: non continuare nell'erboso e abbattuto diedro a dx (uscita della via classica Bosio-Rizzini) ma salire la bella placchetta di roccia grigio chiaro a sx della sosta (V), proseguire dritto più facilmente per poi effettuare un netto diagonale a sx andando a sostare sotto un'evidente placca di roccia rossa (30 m, max V).
L14: superare la placca di bella roccia con elegante progressione non banale nella prima sezione (V) poi più facilmente (IV) fino ad una cengetta (25 m, max V).
L15: continuare dritto (IV) poi deviare ad un fix leggermente a dx; per grandi lastroni lichenosi raggiungere la S15 posizionata su un macigno di roccia più chiara (30 m, max IV). Da qui ci si può tranquillamente slegare e raggiungere la panoramica sommità del Corno dell'Adamè.
Discesa: D1 da S15 ad S14; D2 da S14 direttamente ad S12 (prestare massima attenzione al detrito!); di seguito ritoccare metodicamente tutte le soste.



Foto sopra: Gianni Tomasoni in apertura sulla L4

Foto sotto: Amadio Paolo in apertura sulla L8

